

CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

IN LIBRERIA Adelphi presenta un nuovo volume dell'autore del «Pasticciccio» con lettere e immagini mai pubblicate

SUI TANTI FRONTI DELLA GUERRA

Negli scritti di Gadda il primo conflitto mondiale e la trincea cominciando dall'Adamello, ma anche quello tra i due fratelli e la battaglia tra le donne di casa sempre in attesa

/// Maria Vittoria Adami

●● C'è la guerra in prosa e quella per immagini. La guerra di due fratelli e quella di uno di loro, reduce, che porterà sulle spalle il peso della sua sopravvivenza e della non-esistenza dell'altro. E poi la guerra delle donne a casa, in attesa di figli e fratelli e di una società senza uomini che si riorganizza. La guerra di Adele e di Clara, di Carlo e di Enrico e quella di molti italiani. È tutto racchiuso nel volume «La guerra di Gadda. Lettere e immagini (1915-1919)» ennesimo straordinario lavoro uscito dalle «carte» di Carlo Emilio Gadda (Milano 1893-Roma 1973) su cui si concentra da alcuni anni la casa editrice Adelphi che nell'anno della pandemia ha affrontato e concluso questo nuovo percorso a cura di Giulia Fanfani e Alessia Vezzoni per la parte del carteggio e di Arnaldo Liberati per quella iconografica accompagnata anche da una postfazione del villafranchese, erede di Carlo Emilio Gadda.

Buona parte delle lettere e delle fotografie utilizzate, infatti, oltre che dagli archivi Bonsanti del gabinetto Vieusseux di Firenze e della Biblioteca Trivulziana di Milano, provengono dall'archivio Liberati di Villafranca di Verona, venuto alla luce neppure una decina di anni e dall'esplorazione del quale seguono continue scoperte.

È il fenomeno Gadda che a distanza di quasi cinquant'anni dalla sua morte regala ancora ai suoi estimatori - ma anche al patrimonio letterario italiano - nuovi spunti e manoscritti. L'archivio Liberati contiene oltre cinquemila lettere scritte tra il 1912 e il 1973 tra Gadda e le più grandi firme della letteratura italiana, ma anche personali e appunto dal fronte, e poi cimeli di guerra, inediti, manoscritti e prime stesure di opere (come «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» o «Eros e Priapo») che pian piano Adelphi ha ricollocato nell'indiviso bibliografico della letteratura italiana dedicando alla prosa gaddiana una precisa sezione.

È il fenomeno Gadda. «Tra gli archivi Liberati, Trivulziana e Vieusseux, quando si mette mano alle carte si scopre sempre qualcosa», spiega Giorgio Pinotti, direttore, con Paola Italia e Claudio Ve-

la, delle edizioni "gaddiane" di Adelphi.

«Molti epistolari sono stati pubblicati, ma altrettanti restano da consultare». Ed è frugando che si fanno le più grandi scoperte: «Gadda è un miracolo. Continuiamo a scoprire cose nuove e resta moltissimo da fare perché è un autore che forse più in assoluto ha pubblicato molto meno di quanto ha scritto e ha scritto più di quanto sospettavamo. Il suo cantiere è attraversato da un'energia sperimentale».

E il miracolo si ripresenta con «La guerra di Gadda». Il volume è una miscellanea che accorpa lettere, fotografie e anche gli alberi genealogici della famiglia. «Giungiamo alla fine di questo lavoro con entusiasmo grandissimo», continua Pinotti. «La Guerra di Gadda è stato il lavoro più duro di tutti per il grosso commento che lo correda ma anche perché le lettere sono in buona parte dell'archivio fiorentino e sono carte alluvionate la cui lettura è stata difficile».

L'epistolario si apre agli albori della Grande Guerra, con la partenza dei due fratelli, Carlo ed Enrico, per il fronte. E si addentra nel conflitto raccontato non solo dalle lettere che i due soldati inviano alla madre Adele Lehr e alla sorella Clara, ma anche da quelle che le donne a loro volta scrivono svelando le giornate italiane nel fronte interno. Tra le lettere ci sono anche quelle scritte dal fronte della Val Camonica dove Gadda approdò il 18 agosto 1915 come allievo ufficiale di stanza fra Edolo e Ponte di Legno. L'ampia scelta di lettere integrate con l'apparato iconografico, consentono di seguire in presa diretta la partecipazione di Gadda alla guerra, attesa con entusiasmo febbrile, seguendo le tappe del soldato-scrittore che passa dai ghiacciai dell'Adamello affrontati con «scarpe animalissime» alla pietraia dell'Altipiano dei Sette comuni, sotto la pioggia di shrapnel che gli alpini affrontano ignari di ogni «fifometro» o nelle atmosfere raccolte delle baracche. E poi le disavventure nell'angusto rifugio Garibaldi dove «tutti gli accenti d'Italia deflagano nelle più divertenti imprecazioni». E ancora il Carso e Caporetto, la «fine delle fini», in seguito alla quale cade in mano austriaca, finendo al Cellerager in Germania. Carlo tornerà solo nel 1919 con il fardello della notizia fatale: Enrico non c'è più, è morto cadendo



Carlo Emilio Gadda in trincea durante la prima guerra mondiale

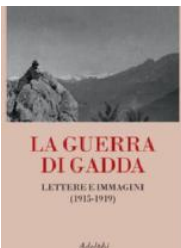
in volo per un incidente di guerra a San Pietro in Gù nell'aprile del 1918. Eppure si deve andare «con l'anima annientata» e «come un automa», dividendo il pensiero tra Adele, Clara «e il mio povero morto che amavo più di me stesso», scrive Gadda da Firenze, il 16 gennaio 1919.

Il carteggio è un ritorno alla guerra di Gadda raccontata in ordine cronologico dalle missive proprio come il Giornale di guerra e di prigionia, pubblicato nel 1955.

Ma l'epistolario aggiunge una nuova prospettiva. Dalle cime del fronte, le lettere di Adele e Clara consentono di aprire uno squarcio sulle vite di chi è rimasto a casa e sulle sue «terribili ansietà».

È l'aspetto che sottolinea Pinotti: «È un libro stupendo perché ci sono Gadda e le sue lettere. Ma non è solo un regalo della sua scrittura, perché ci sono la storia e la prima guerra mondiale con il coinvolgimento di tutto il miglior sociale cui Gadda appartiene. Le lettere raccontano il fronte domestico, come si viveva a casa, la partecipazione di Adele e Clara a ciò che accade a Milano o all'organizzazione delle scuole dalla Sicilia alla Basilicata. È un libro anche per i non appassionati di Gadda».

E poi ritorna un tema che lacererà per sempre Gadda: la morte del fratello Enrico, il dolore che lo accompagnerà per sempre e si rifletterà nella sua prosa: «È un evento drammatico e fondante della sua scrittura. Enrico è un alter ego che rimane sepolto in lui e dà vita a molti personaggi dei suoi libri». ●



La copertina del nuovo libro



Il manoscritto ritrovato



La lettera alla sorella Clara

LA CASA DEI RICCHI

Scoperto un altro manoscritto inedito

Più di quanto ci si aspettava. Ogni volta che si mette mano alle carte di Carlo Emilio Gadda si scoprono nuovi tasselli della sua trama letteraria.

È accaduto con «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» e con «Eros e Priapo», i cui manoscritti sono stati trovati nell'archivio Liberati neppure dieci anni fa. E continua ad accadere. Adelphi, per la minicollana Microgrammi pubblica ora il libello «La casa dei ricchi».

Il manoscritto è stato scoperto nell'archivio Liberati e si tratta della sceneggiatura seguita al Pasticciaccio.

Nel 1948 Gadda mette mano al suo romanzo incompleto per farne il soggetto di un film «il palazzo degli ori». Un mese di fatica che non soddisfa la Lux Film che gli chiede di riscriverlo. Ne esce «La casa dei ricchi»: «Trovare questo testo ancora una volta ci ha consentito di scoprire qualcosa di nuovo. Ora capiamo cosa accade al Pasticciaccio», spiega Pinotti.

